

“Un ponte non cade in appena tre ore l'Anas deve garantire più manutenzione”

L'intervista. Il ministro dei Trasporti Graziano Delrio ha istituito una commissione per fare luce sulla disgrazia “Basta scaricabarile, non dobbiamo mai più piangere per un evento del genere”

LE GRANDI OPERE

Bisogna recuperare un ritardo di 30 anni e cambiare prospettiva: cioè avere strutture efficienti

I FINANZIAMENTI

Per la sicurezza decuplicare le risorse: un miliardo sulla Catania-Palermo e 1,5 sulla Orte-Mestre



Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio

LE RESPONSABILITÀ

La Provincia ha la responsabilità dei transiti sul viadotto Perché passavano anche carichi eccezionali?

PIERO COLAPRICO

MILANO. **Ministro Graziano Delrio, sull'incidente del viadotto di Annone c'è una guerra senza esclusione colpi tra Provincia e Anas che non ha precedenti, secondo lei da dove nasce?**

«Come Anas ha la responsabilità del viadotto, così la Provincia ha la responsabilità dei transiti sul viadotto, punto. È sbagliato e inutile scaricare le colpe gli uni sugli altri, l'autonomismo italiano funziona se ognuno sa con precisione che cosa gli tocca fare».

Appunto, cosa?

«Alla Provincia è stato detto di occuparsi di scuole e strade e la manutenzione del viadotto è indubbiamente a cura dell'Anas. Ne ho appena parlato con il presidente della Regione Roberto Maroni e con il presidente della Provincia. Basta litigi e scaricabarile, la magistratura farà il suo corso e ci dirà se la strada andava chiusa o no. Purtroppo è stata uccisa una persona, le lacrime per incidenti del genere devono finire».

L'Anas è andata sul posto sul posto con consulente, un professore del Politecnico, è normale, non ha ingegneri?

«L'azienda ha bisogno di ritrovare la sua forza, vogliamo che si assumano ingegneri, ma c'è tanto lavoro da fare, dobbiamo compensare un ritardo di trent'anni e l'ubriacatura sulle Grandi opere, perché qui - e l'ho detto dall'inizio del mio mandato - bisogna cambiare prospettiva, e cioè avere strade statali efficienti. Tenere bene quello che già abbiamo. Per questo abbiamo stanziato risorse pluriennali, e non annuali, non ci possono essere scuse».

Perdoni l'insistenza, ma chi ha seguito Tangentopoli e gli innumerevoli scandali Anas ha un retropensiero: dopo le dimissioni di Pietro Ciucci, considerato uno degli

ultimi boiardi, il nuovo presidente Anas voluto da lei, Gianni Armani, è sostenuto dal resto dei dipendenti? O gli remano contro?

«I nuovi indirizzi sono seri, forti e non discutibili, Armani sta facendo un grande lavoro per adeguare la struttura. Ma la velocità di risposta non è quella che vorremmo. Il nostro appoggio e sostegno per il rinnovamento esiste e non si affievolirà, questo è certo».

Se indaga la magistratura di Lecco, perché anche lei vuole una commissione sul crollo del ponte sulla statale 36?

«La fiducia nella magistratura è piena, sinceramente, vo-

gliamo però continuare da vicino la politica che ci siamo dati. E cioè di monitoraggio e vigilanza delle opere pubbliche, di garanzia della sicurezza e della serietà dei lavori lungo le arterie principali. Su questo indirizzo nuovo abbiamo decuplicato le risorse, un miliardo sulla Catania-Palermo, uno e mezzo su Orte-Mestre. Insomma, vogliamo che ci sia un seguito stringente a quello che diciamo e per questo vogliamo i nostri occhi sul gravissimo incidente in Brianza. Non possiamo piangere una persona e basta, vogliamo che non si pianga più per incidenti che possono essere evitati».

Ma un ponte s'ammala in un giorno? Ci sono state «rotture» nel 2009, nel 2011, l'usura è innegabile, come l'hanno rimesso a posto?

«Questo è un aspetto, non bastano tre ore di attesa perché un ponte crolli. Ma l'altro aspetto riguarda il Tir, il come e il perché carichi eccezionali si siano susseguiti su quel ponte e su altri. Il viadotto aveva le caratteristiche adeguate per reggere quel continuo passaggio?».

Altri ponti «stanno male»?

«Siamo maniacali nei controlli, purtroppo le cose da fare sono migliaia, e non ci facciamo distrarre da nient'altro».

Nelle prime ricostruzioni dei fatti, sinora è l'umile cantoniere che sembra averci visto giusto da subito...

«Perciò bisogna investire su queste persone. Non si può smantellare il sistema pubblico e, purtroppo, viene da dire ad Annone non siamo arrivati in tempo. Stiamo pagando anni e anni di strategie non adeguate».

Quali?

«Aver messo le grandi aziende sulle Grandi opere è stato un modo sbagliato d'interpretare i bisogni del Paese. Bisogna chiedere scusa agli italiani per il ritardo di trent'anni sulle strade, sul dissesto idrogeologico, sulla gestione dei terremoti».

Quindi, come agire?

«Io e il presidente del Consiglio, grazie al passato da sindaci, sappiamo che bisogna aiutare i Comuni e le aziende ad avere più cura ed è una lotta continua quotidiana. Abbiamo rifatto i viadotti del Quadrilatero, tra Umbria e Marche, perché nelle gallerie c'era meno cemento. C'è da combattere con un sistema di corruzione che ha rovinato il sistema delle opere pubbliche. Bisogna ricucire tutto, rammendare tutto, e le tragedie come quella del viadotto ci dicono che dobbiamo correre, fare sempre più in fretta».

COPIRODUZIONE RISERVATA